



GIORNOTTO

Anno XI numero 3 (64)
MARZO 2011

Mensile d'informazione, formazione e cultura pastorale dell'Arcidiocesi di Monreale



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Palermo - Direttore-Responsabile: **Paolo Fiasconaro** - Direttore: **Antonino Dolce**
Editore: Ente Opere Religiose e Culto dell'Arcidiocesi di Monreale - Registrato presso il Tribunale di Palermo n. 5/2001 Decr. 28.3.2001 - Amministrazione e Redazione: Via Arcivescovado, 8 - 90046 Monreale (Pa)
Tel. 0916402424 interno 17 Fax 0916400519 - www.giornotto.it - email: redazione8@gmail.com Stampato presso: Tipografia Puccio di Fiorello Paolo & C snc Via Castiglia, 69 - 90047 Partinico (Pa) - Associato FISC

VOCE DEL SEMINARIO

Educati alla vita buona del Vangelo

pag. 2

VITA DELLA DIOCESI

Per una rinnovata pastorale della famiglia

pag. 3

VITA DELLA DIOCESI

Rito dell'Elezione al Battesimo

pag. 4

TERRITORIO

Una vallata tutta da scoprire

pag. 6

QUARESIMA FECONDA DI VERO PROGRESSO SPIRITUALE

Cari fratelli e sorelle, amici carissimi, le letture bibliche che ci vengono proposte nelle domeniche di Quaresima di quest'anno – il cosiddetto anno A – vogliono soprattutto guidarci in un cammino di riconsiderazione del nostro Battesimo. Anche il santo Padre Benedetto XVI nel suo messaggio di Quaresima ha sottolineato questo aspetto, aiutandoci a riflettere in particolare sui vangeli proclamati in ciascuna Domenica. Nell'omelia alla festa del Battesimo del Signore Egli stesso ci aveva del resto invitato a prendere nuova coscienza della “vita che ci è stata trasmessa nel giorno del nostro Battesimo, quando divenuti partecipi della morte e risurrezione del Cristo è iniziata per noi l'avventura gioiosa del discepolo”.

Da una tale rinnovata presa di coscienza tutta la nostra personale esistenza terrena dovrà uscire più visibilmente fondata sulla speranza cristiana che ci è stata donata come grazia battesimale e più decisamente orientata in tutte le sue scelte di bene. Da questo punto di vista, infatti, importa poco che si tratti di scelte riguardanti la vita privata o quella pubblica, la sfera civile o quella ecclesiale: diventare consapevoli del valore del nostro Battesimo – che equivale ad aver preso coscienza in modo definitivo ed effettivo del nostro essere autenticamente “cristiani” – ha infatti una forza incisiva per sua natura totalizzante, sebbene mai in senso integralistico.

Per questo non posso che trovarmi d'accordo con chi non accetta che la “conversione” quaresimale – il “mutare mente” nei confronti di Dio – possa essere disgiunta da un rinnovamento nello slancio di attenzione al “bene comune” nel suo senso più ampio e concreto. Non è d'altronde questo lo spirito che Gesù ci suggerisce ogni anno, fin dal Mercoledì delle Ceneri, attraverso le immagini evangelicamente esigenti dell'elemosina, della preghiera e del digiuno?

Ben vengano dunque gli inviti, particolarmente pressanti in questi giorni, a che noi cristiani ci facciamo carico – ciascuno secondo i propri ruoli, familiari, professionali, sociali o politici – dei sogni,

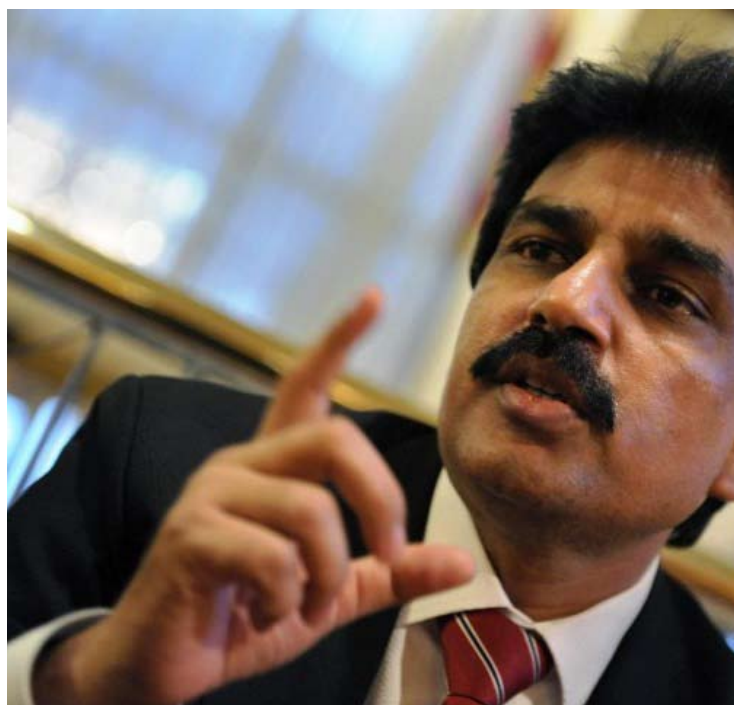
Continua a pag. 7

✱ Salvatore Di Cristina

Pakistan: l'assassinio del ministro cattolico

Il bersaglio più alto

Il ministro pakistano per le minoranze religiose, il cattolico Shahbaz Bhatti, è stato ucciso il 2 marzo a Islamabad da un commando armato. L'attentato è stato compiuto da un gruppo di uomini mascherati, che lo hanno tirato fuori dalla sua auto e lo hanno crivellato di colpi prima di fuggire su un'automobile. Gli assassini hanno lasciato sul luogo del delitto un manifestino: “Tehrik-e-Taliban Pakistan” (Ttp), una organizzazione di militanti islamici che rivendica l'assassinio di Bhatti per aver parlato contro la legge sulla blasfemia. Aveva difeso con coraggio Asia Bibi, la cristiana condannata a morte per blasfemia in base a false accuse. Apparteneva al Ppp, il partito progressista al governo, ed aveva lavorato con Benazir Bhutto. Era sul convoglio insieme alla Bhutto



al momento dell'attentato alla leader pakistana. Dopo l'uccisione di Salman Taseer, governatore del Punjab, il 4 gennaio scorso, anche Bhatti era stato accusato dai fondamentalisti islamici di aver difeso Asia Bibi, ed era considerato “il bersaglio

più alto” dei radicali. Voleva cambiare la legge sulla blasfemia. Il SIR aveva incontrato Bhatti nel suo ufficio di Islamabad lo scorso novembre. In quell'occasione aveva annunciato l'intenzione di cambiare la legge sulla blasfemia, per evitarne gli abusi: “Questa legge, con false accuse di blasfemia, ha già fatto troppe vittime”, diceva. Il suo ministero aveva anche istituito da poco “Interfaith cell”, un numero verde contro le discriminazioni religiose. Secondo la Commissione nazionale giustizia e pace dei vescovi pakistani, dal 1987 al 2009 almeno 1.032 persone sono state incriminate per aver diffamato il profeta Maometto o profanato il Corano, compresi

Continua a pag. 4

per il SIR Patrizia Caiffa

Musica Sacra

Lezione-Concerto



I mosaici del duomo di Monreale potrebbero essere stati completati da Federico II. La rivoluzionaria tesi è sostenuta da uno dei maggiori esperti mondiali di Storia dell'arte, il gesuita Heinrich Pfeiffer della Pontificia Università Gregoriana di Roma. Lo studioso è stato invitato dall'arcivescovo di Monreale, mons. Salvatore Di Cristina, per esporre la terza lezione – concerto, dedicata ai mosaici del duomo. Ultimo appuntamento del ciclo che ha voluto lanciare un dialogo ideale con la Settimana di Musica sacra in programma il prossimo anno.

La prolusione è stata preceduta dall'esecuzione del coro di voci bianche del Conservatorio Bellini di Palermo.

Continua a pag. 5

Maria Modica

CEI, UN SUSSIDIO SOTTO FORMA DI “MINIERA INFORMATICA”

Una sorta di “miniera informatica” a cui tutte le diocesi e le parrocchie, ma anche i singoli fedeli, possono attingere “per costruire il proprio percorso di conversione, radicato nel territorio e nelle situazioni particolari delle nostre chiese”. Così don Franco Magnani, direttore dell'Ufficio liturgico della Cei, definisce il sussidio informatizzato www.chiesacattolica.it/quaresima2011 preparato per la Quaresima 2011, da alcuni uffici della segreteria generale della Cei, in luogo della tradizionale versione cartacea degli anni scorsi. “Il sussidio, a partire dalla Parola di Dio e dai Santi Segni della liturgia delle domeniche di Quaresima – spiega mons. Mariano Crociata, segretario generale della Cei, nella presentazione – intende declinare in una prospettiva biblico-liturgica gli Orientamenti Pastoralisti dell'episcopato italiano per il prossimo decennio, Educare alla vita buona del Vange-

Continua a pag. 7

G.M. COMPUTER S.A.S.
Tel. 091928004 Fax. 091928114

VENDITA NOLEGGIO ASSISTENZA
Macchine ed Arredo per ufficio

KONICA MINOLTA

Similia

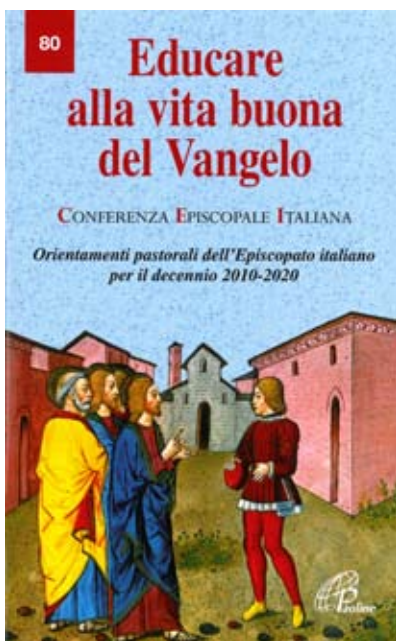


Educati alla vita buona del Vangelo

“Alla scuola di Cristo, maestro e pedagogo”: è questo il titolo del n. 1 degli Orientamenti pastorali dei nostri vescovi per il nuovo decennio, in cui si cita una significativa frase di Clemente Alessandrino, autore del II secolo.

Nel mondo sempre più influenzato da aspetti che influiscono sul processo educativo (come si legge nel capitolo primo del documento), l'insegnamento del Maestro appare non solo come essenziale riferimento per la crescita e per la vita piena di ciascuno, ma anche come risposta alle domande e alle provocazioni del tempo. Gesù Cristo indica che una “vita buona” è possibile. La sua proposta, accolta nella vera libertà, diventa non solo proposta di vita ma missione, in quanto chiama a trasferire nel mondo il fermento della fede.

Ed è proprio il secondo elemento del titolo del documento, la “vita buona”, che ci indica l'obiettivo verso cui tende l'educazione integrale della persona umana. Non vi è un riferimento alla



“vita buona” in senso filosofico, soprattutto alla filosofia aristotelica. Semmai il riferimento va alla domanda, ricordata al n. 16, che il giovane rivolge a Gesù: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?” (Mc 10,17). Nello sguardo di Gesù su quel giovane – “Gesù fissò lo sguardo su di lui e lo amò” (cfr Mc 10,21) – c'è il cuore di tutta l'esperienza cristiana. Infatti il cristianesimo

non è primariamente una morale, ma esperienza di Gesù Cristo, che ci ama personalmente, giovani o vecchi, poveri o ricchi; ci ama anche quando gli voltiamo le spalle.

All'inizio del cammino di formazione al presbiterato non c'è una decisione etica o una “grande idea”, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. Questo desiderio è fondamentale per la vita dei futuri presbiteri, e in Seminario siamo fortemente sospinti a coltivarlo, poiché è questo desiderio che ci qualifica.

Ma il riferimento evangelico al Maestro buono non ignora la vita buona in riferimento ad Aristotele e a tutti coloro che aspirano ad una vita buona non solo con l'altro ma anche per l'altro, per ricorrere ad una precisa impostazione di C. Peri (L'uomo è un'altro come se stesso, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta 2002). Ecco, allora, che l'impegno educativo del Seminario,

esige che sia coltivato il desiderio che ci caratterizza e ci definisce come uomini: desiderio di vita buona, di giustizia, di verità, di amore, di felicità (nel senso pieno di beatitudine, secondo la tradizione classica, ripresa e riformulata dalla tradizione cristiana, come pienezza di essere). Si tratta in particolare di offrire ai seminaristi percorsi di vita buona in rapporto a quei “luoghi” decisivi in cui è possibile prendere coscienza della propria vocazione alla “relazione”, in senso orizzontale e verticale. In particolare vanno richiamati e riformulati nella prospettiva dell'educazione gli ambiti del vissuto umano indicati dal Convegno ecclesiale di Verona.

Le virtù umane e quelle cristiane non appartengono ad ambiti separati. Gli atteggiamenti virtuosi della vita crescono insieme, contribuiscono a far maturare la persona e a svilupparne la libertà.

Tra i processi di accompagnamento alla costruzione dell'identità personale del presbitero, una particolare attenzione merita

l'educazione alla vita affettiva. L'esperienza della fragilità umana, della sofferenza e del limite si manifesta in tanti modi e in tutte le età: questa esperienza è essa stessa, in certo modo, una vera e propria “scuola” da cui imparare per un cammino di sapienza. Se quello sguardo di Gesù sul giovane che lo interpella come Maestro buono è il cuore dell'incontro e di tutta l'esperienza cristiana, il Vangelo di Gesù è la sostanza dell'educare cristiano. A noi dunque la proposta esplicita e integrale della fede, posta al centro della missione che la Chiesa ha ricevuto dal Signore. Questa fede vogliamo annunciare senza alcuna imposizione, testimoniando con gioia la bellezza del dono ricevuto, consapevoli che esso porta frutto solo quando è accolto nella libertà.

Antonio Ortoleva

Date loro voi stessi da mangiare

Dopo due anni, mi ritrovo a raccogliere nuovamente le idee per scrivere della seconda visita dei seminaristi presso la mia comunità parrocchiale di Maria SS. delle Grazie in Isola delle Femmine. La visita del Seminario rientra nell'ambito di una sorta di “sperimentazione”, che assume il titolo molto appropriato di “Laboratorio di speranza per il futuro”. Il filo conduttore degli incontri, con le parrocchie della forania di Carini, è quello della “moltiplicazione dei pani e dei pesci”, riportata nel Vangelo di Marco. Il “pane dell'Amore” è il pane da spezzare nella realtà isolana che è la quinta tappa dell'itinerario che vede come protagonista per l'appunto il Seminario di Monreale.

Quando ho visto il manifesto che illustrava la visita, mi hanno incuriosito le parole che vi erano stampate: “Quanti pani avete? Date loro Voi stessi...” (Mc 6, 37). Il comando di Gesù agli apostoli mi è risultato un po' difficile da capire, essi, infatti, avevano soltanto cinque pani e due pesci, come potevano sfamare migliaia di persone?

Che senso dare a tutto ciò? L'imposizione di Gesù, però, si capisce che è perentoria e non dà adito a scappatoie: “Date loro voi stessi da mangiare”. Ma gli apostoli dispongono di pochissimo. Il seguito del racconto mostra che Gesù non opera magicamente, non parte da zero. Ha bisogno che qualcuno metta a disposizione quel poco che ha. Ha bisogno che qualcuno quel giorno rischi di saltare il pranzo perché condivide. Ecco ciò che è successo nella mia parrocchia!

I giovani seminaristi che rispondono ai nomi di Antonio, Pino, Simone, Giovanni, Davide (per citarne alcuni) hanno messo a disposizione ciò che avevano, cioè, la loro testimonianza, il loro affetto, la loro attenzione, il loro amore per Gesù e per la Chiesa, negli incontri che hanno scandito la due giorni isolana. Si comincia sabato pomeriggio con il primo appuntamento che ha i giovani come protagonisti. Sono loro, infatti, gli osservati speciali della visita dei seminaristi. L'incontro è certamente proficuo, in quanto i nostri giovani ve-



dono e sentono le dirette testimonianze di ragazzi come loro che decidono di spendere la loro vita per Cristo. Occorre, infatti, la dimostrazione diretta per fare capire ai giovani l'importanza di relazioni fondate a livello soprannaturale come quelle che vive il cristiano. I seminaristi sono testimoni di speranza, che attraverso il loro “Sì” a Cristo, dimostrano che nella vita c'è ben altro che le sole esigenze materiali. La sera del sabato si svolge “La notte di Nicodemo”, una veglia di preghiera, riflessione, meditazione ed

adorazione alla presenza del SS. Sacramento, vissuta in solenne e silenzioso raccoglimento. Le celebrazioni eucaristiche della domenica sono caratterizzate dalle testimonianze vibranti dei vari seminaristi sull'origine della propria vocazione.

Voglio condividere con tutti voi alcuni momenti che mi sono rimasti particolarmente impressi, cioè i vari momenti conviviali in cui a creare comunione è stata la condivisione del cibo. Il clima è stato quello della festa in famiglia, cioè gioioso pieno di acco-

glienza e cura. L'assoluta integrazione tra i ragazzi del seminario (assieme al loro rettore e al direttore spirituale) e gli appartenenti alla Parrocchia (unitamente al parroco) è stata una gioia per gli occhi ed un balsamo per il cuore, che tante volte si affanna, purtroppo, a constatare le varie disgregazioni a tutti i livelli.

Il pomeriggio domenicale è destinato all'incontro con gli operatori pastorali. Il tema principale, se non assoluto, è ancora una volta il mondo dei giovani. Dai vari interventi degli opera-

tori e dei catechisti viene a galla il problema della difficoltà di avvicinare il mondo giovanile a Cristo. Nel comparare le varie metodologie seguite emerge, tuttavia, la decisione delle catechiste e degli operatori pastorali di continuare spendere il loro tempo, nonostante tutte le difficoltà, per portare i giovani a Cristo.

Al termine della Santa Messa serale ha avuto luogo l'agape conclusiva, che ha mostrato ancora una volta l'affiatamento venutosi a creare tra tutta la Parrocchia ed il Seminario.

Concludendo, mi sento di dire che è difficile per i giovani vivere in una società che, per diverse ragioni, coltiva il dubbio e il cinismo, la paura e l'impotenza, e scegliere Cristo, quando si sa che sceglierlo significa essere “fuori”. Faccio affidamento, però, nella consapevolezza che i ragazzi hanno bisogno di sentirsi dire: “vieni c'è Cristo che ti ama e che ti aspetta”! Per sentirsi spazziati e desiderosi di “venire a vedere”.

Carmela Di Liberto

Se questi sono i frutti ...

Per una revisione di vita nel tempo quaresimale

“Dai loro frutti li riconoscerete” (Mt 7, 20). Dinanzi alla chiarezza di una simile Parola nessuno può nascondersi. Dai frutti, e non dalle parole, è possibile distinguere i discepoli del Signore dai falsi profeti. Dai frutti concreti, dalle azioni poste in essere, dai fatti compiuti, non dalle chiacchiere. Non dalle catechesi. Non dalle omelie o dall'ubbidienza cieca a prescrizioni di stampo farisaico. Neppure dai titoli teologici. I frutti solamente, e nient'altro, individuano i discepoli di Gesù. Soltanto i frutti ci dicono se colui che si dice cristiano ha davvero incontrato nella propria vita il Signore. Come il cieco di Gerico, come Zaccheo, come Paolo di Tarso. Un incontro, quello con Cristo, che cambia decisamente la vita, spalanca orizzonti insperati ed imprime all'esistenza un corso prima non prevedibile. Un

incontro che, nella misura in cui è autentico, non può che portare “amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo” (Gal 5, 22). Da tali frutti è possibile comprendere se davvero siamo discepoli del Signore. Se davvero ci lasciamo plasmare dal suo Spirito o se, piuttosto, continuiamo ad opporre resistenza alla Sua azione. Tali frutti, e non altri, testimoniano se veramente abbiamo incontrato Lui oppure abbiamo preso un abbaglio. Già, perché nell'ambito della vita spirituale, soprattutto quando prevale l'arroganza di considerarsi migliori degli altri, quando si presume di essere più avanti, è facile ingannarsi. Laddove, infatti, manca l'umiltà, non può esserci vita spirituale autentica. Laddove l'umiltà è solamente predicata e non effettivamente praticata, il cammino di fede si

riduce ad una farsa. Ed il presunto progresso nella fede è, tristemente, un drammatico allontanamento da Dio. Più si cammina e più si torna indietro. Perché, stoltamente e colpevolmente, si è smarrito l'Oriente, la direzione di marcia. E i fatti sono lì a denunciarlo. Si predica l'amore al nemico e non si riesce a perdonare neppure il fratello, si annuncia la gioia e si cova il rancore; mentre si parla di bontà e benevolenza, si uccide (e con che parole!) chi osa manifestare un pensiero diverso. Altro che testimonianza di fede adulta! Altro che dire: “Guardate come si amano!” Se questi sono i frutti mostrati da chi vanta decenni di vita cristiana, da chi nella Chiesa svolge o aspira a svolgere ministeri qualificati, che fine ha fatto l'amore di Dio manifestato in Cristo Gesù? Se coloro che si professano suoi discepoli si sbranano a vicenda,

come potranno gli altri credere? In fondo, proprio la testimonianza negativa di tali cristiani, che parlano disinvoltamente di Dio ma, indurito il cuore, vivono con altrettanta disinvoltura contro la legge dell'amore reciproco e del perdono, oscura l'immagine del volto di Cristo ed apre le porte all'incredulità (cfr. Benedetto XVI). Ed è proprio per questo, dunque, che oggi, più che di parole o annunci, abbiamo bisogno di cristiani che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile. Cristiani che, sperimentata nella propria storia la misericordia ed il perdono di Dio, sappiano a loro volta amare e perdonare il fratello sempre e comunque. È questa la testimonianza che il mondo attende. Questa la testimonianza che ancora manca.

“Donnattiva” festeggia il decennale della sua istituzione



L'edizione 2011, che si è svolta presso la Sala Gialla di Palazzo dei Normanni, è stata un riconoscimento all'eccellenza declinata al femminile. Sono arrivate, infatti, da tutta la Sicilia e l'Italia per ricevere il prestigioso premio “Donnattiva 2011”. Quest'anno, è arrivato anche il plauso del noto presentatore televisivo Pippo Baudo.

L'iniziativa, nata l'8 marzo del 2002, grazie all'intuizione della giornalista Ina Modica, è cresciuta nel tempo fino a coinvolgere donne impegnate nel campo del giornalismo, dell'imprenditoria, delle professioni e della cultura. Il premio intende valorizzare il ruolo della donna nella società civile, spesso sottovalutato da una visione maschilista ancora imperante. Di particolare rilievo la rosa dei nomi che riceverà il riconoscimento quest'anno: le giornaliste Marina Turco, Maria Lombardo, Tiziana Martorana, Conni Transirico, Caterina Andò e Patrizia Angelini; le imprenditrici Barbara Cittadini, Patrizia Di Dio, Maria Luisa Averna; il vicequestore Fabiana Amarante, la Sovrintendente al Teatro Politeama Ester Bonafede, il giudice Silvana Saguto, la docente universitaria Giovanna Cappello, Suor Gertrude Mangala, la poetessa Margherita Neri Novi, l'archeologa Enza Cilia Platamone e l'attrice Barbara Tabita.

Il premio è già stato ospitato a Palazzo Comitini e alla Sala Stampa dell'Assemblea Regionale Siciliana, dove, nel contempo, è stata presentata alla stampa l'Associazione Culturale e Multimediale “Donnattiva”. L'associazione, presieduta da Stefania Sciortino, è composta da un gruppo di professioniste impegnate a mettere in rete le proprie competenze a sostegno del sociale e delle altre donne in difficoltà.

“Il gruppo di donne – ha detto Stefania Sciortino – che abbiamo premiato ha raggiunto traguardi prestigiosi nei loro rispettivi ambiti di impegno attraverso l'abnegazione, la creatività e il lavoro. Selezionare le donne da premiare diventa ogni anno, per fortuna, sempre più complicato. Un segnale positivo del fatto che le eccellenze femminili diventano sempre più numerose, anche se restiamo lontani dal traguardo pieno di pari opportunità fra uomini e donne che tutti auspichiamo”.

Maria Modica

Per una rinnovata pastorale della famiglia

È proprio impossibile far ritrovare alla famiglia il ruolo e la dignità che essa richiama per quello che è e per quello che essa rappresenta nella storia dell'umanità, “altrimenti detta storia della salvezza”?

Il nostro Arcivescovo crede fermamente che sia possibile. Infatti, nella sua lettera pastorale, “La nostra chiesa accogliente”, egli scrive: “Penso, cari fratelli e sorelle, che a tutti sia noto ormai nella nostra Arcidiocesi il compito che si vuole che occupi oggi la famiglia nell'attuale progetto di rinnovamento pastorale che la sta interessando... si dovrà fare in modo, da parte della famiglia ma anche da parte dei responsabili della comunità ecclesiale, che questa ministerialità pastorale e missionaria non continui a rimanere un pio desiderio.”

A livello diocesano, nasce un progetto che coinvolge la famiglia come soggetto pastorale, di fronte ad una prassi che invece continua a considerarla come oggetto. Tale progetto richiede la formazione di nuovi animatori di pastorale familiare. Per questo scopo un gruppo costituito da diciotto coppie di sposi, provenienti da diverse parrocchie della diocesi, ha raccolto “la sfida” e ha partecipato agli incontri



che si sono svolti presso la Casa dei servizi alla famiglia di Partinico. Sotto la guida dei coniugi Marialicia e Carmelo Moscato e con la partecipazione dei membri dell'Ufficio si sono affrontati e sviluppati anche con stile di laboratorio, alcuni temi trattati nel testo di don Romolo Taddei: “Navigheremo insieme la vita, se...”. A conclusione di questi incontri abbiamo voluto la presenza di don Romolo, psicologo e psicoterapeuta, direttore dell'UPF di Ragusa, docente di Pastorale familiare presso l'Istituto Teologico di Catania e Ragusa e autore di molti testi dedicati alla

coppia e alla famiglia. Domenica 6 marzo abbiamo trascorso una giornata con lui nei locali della Chiesa Madre di Altofonte dove don Nino La Versa, parroco e direttore dell'Ufficio, ci ha accolto con molto calore ed entusiasmo. Consapevoli che il percorso di educazione all'amore è anzitutto rivolto alla coppia animatrice che è chiamata a viverlo per se stessa per accrescere la qualità del dono della Grazia, tutti abbiamo accolto positivamente e condiviso il tema che don Romolo ci ha proposto: “Il dialogo nella coppia”.

Il relatore ha introdotto l'argomento partendo dalla risposta data dal filosofo B. Russel a chi lo interrogava su cosa pensasse della comunicazione tra i coniugi:

«La coppia è composta in genere da due adulti: un uomo e una donna.

Abitano in un alloggio chiamato appartamento che, oltre ad appartarli e dividerli, diviene a volte un campo di battaglia con vincitori e vinti. Hanno in comune una camera da letto dove si dice che fanno l'amore. Parlano ma non comunicano. Stanno insieme e non si comprendono. Gridano e non si ascoltano. Alla sera poi, stanchi di una giornata di lavoro, guardano annoiati la televisione».

Sono poche le coppie che assaporano la gioia di comunicare e molte quelle che sperimentano l'estraneità e l'incomunicabilità. Il dialogo rappresenta per la vita della coppia ciò che il respiro è per la vita di un uomo. Quando il respiro si blocca, il corpo muore. Quando non c'è dialogo, il rapporto di una coppia si indebolisce e può estinguersi.

Don Romolo ha poi presentato caratteristiche e tipologie della comunicazione attraverso il dialogo e l'ascolto descrivendo le tante trappole che insidiano il dialogo tra i coniugi.

Sono seguiti momenti di

confronto all'interno di ciascuna coppia ed anche di condivisione di sentimenti e di emozioni con le altre coppie. L'incontro è terminato con la celebrazione eucaristica durante la quale don Romolo ha invitato ciascuna coppia a fare una verifica della giornata trascorsa insieme. Ognuno ha manifestato la gioia di avere partecipato a un'esperienza che ancora una volta ha arricchito e consolidato la relazione coniugale; ha riscoperto atteggiamenti e comportamenti che favoriscono e rafforzano il rispetto della dignità e dell'identità di ciascuno e aiutano la coppia a coltivare e alimentare un'atmosfera di affetto e tenerezza, maturando la decisione di continuare a scegliersi ogni giorno. Tutti abbiamo dichiarato la volontà di continuare a incontrarci sollecitando altre occasioni di formazione magari assieme ai parroci che vogliono condividere questo progetto.

Un altro appuntamento sarà domenica 10 aprile a Poggio S. Francesco quando mons. Arcivescovo incontrerà questo gruppo e tutto l'UPF per vivere un momento di spiritualità e per affidare a ciascuna coppia il “mandato” per il servizio alla pastorale della famiglia nella nostra diocesi.

Mario Talluto



Rito dell'Elezione al Battesimo

Domenica 13 marzo, I di Quaresima, nella nostra Cattedrale di Monreale, presieduto dal nostro Arcivescovo, si è celebrato il Rito dell'Elezione al Battesimo di otto Catecume-



ni provenienti dalle diverse comunità dell'Arcidiocesi: Naomi Bommarito da Montelepre; Fatoumata Diawara da Grisi; Ifa Ehigiamusoe Omereghe da Monreale; Gaetano Mannino e Eleazar Joel Sanchez da Camporeale; Mirian Vassallo da S. Cipirello; Antonio e Elisa Vitale da Partinico. I Candidati, accompagnati dai Padrini, Catechisti, interrogati dall'Arcivescovo sulla loro volontà di essere ammessi ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, dopo l'Omelia sono stati ufficialmente Eletti al Battesimo ricevendo

dalle mani dell'Arcivescovo il Crocifisso, segno dell'amore di Dio per l'uomo. I Catecumeni, ad uno ad uno, hanno poi segnato il proprio nome nel registro degli Eletti come pegno



di fedeltà a quanto essi hanno richiesto. Nella III, IV e V Domenica di Quaresima gli Eletti celebreranno nelle Parrocchie che li hanno accolti, gli scrutini e riceveranno il Simbolo della fede e la preghiera del Padre nostro perché possano impararli e riconsegnarli alla chiesa il sabato santo. Tutta la diocesi ha il compito di accompagnare con la preghiera questi Eletti e a fare festa perché la nostra Chiesa si arricchisce di nuove membra, di altri fratelli di fede e di tanta Grazia.

Angelo Ignotti

La figura dell'animatore nell'oratorio

La figura preminente dell'oratorio è l'animatore. Chi è? Qual è il suo ruolo all'interno dell'oratorio? L'animatore è la forza educativa più importante dell'oratorio, dopo la figura del prete: senza la sua presenza non può sussistere alcuna attività oratoriale. Egli sta a contatto con i ragazzi e proprio attraverso tale contatto ricava un progetto educativo che deve essere frutto dell'esperienza ma anche della conoscenza di quei principi essenziali di pedagogia e psicologia acquisiti negli anni di formazione e che ora diventano strumenti indispensabili per capire meglio il comportamento del ragazzo che frequenta l'oratorio e agire su determinate problematiche che l'educando e l'ambiente presentano. L'animatore deve essere capace di captare qual è la domanda educativa, cioè la distanza tra l'obiettivo che si vuole raggiungere e la condizione personale e sociale degli educandi (ragazzi).

L'animatore in quanto educatore deve possedere le quattro qualità morali umane (virtù cardinali):



la prudenza, la giustizia, la fermezza e la temperanza. L'uomo maturo da questo punto di vista è colui che guidato dalla prudenza sa scegliere nella vita liberamente e responsabilmente, animato da valori e motivi profondi per agire nella giustizia, con fermezza e temperanza. Queste virtù cardinali si integrano con l'essere cristiano dell'animatore-educatore, con le tre virtù teologali: fede, speranza e carità. L'animatore si pone come modello al ragazzo, ma solo a condizioni che non si registri una discrepanza tra ciò che va a fare in oratorio e quello che compie all'esterno delle mura dell'oratorio. L'educatore è chiamato a essere costante nel

manifestare i suoi sentimenti e i suoi pensieri, nonché nel suo comportamento.

Uno dei prossimi progetti della Pastorale giovanile, in collaborazione con l'Università Pontificia Salesiana, è quello di istituire dei corsi per gli animatori di oratorio in modo che tutti coloro che svolgono questo servizio prezioso e gratuito possano acquisire competenze sempre maggiori perché il loro lavoro risulti più efficace e sia sempre più apprezzato dai parroci e dai genitori che permettono ai propri figli di frequentare i nostri oratori.

Gaetano Gulotta

400 anni di storia

Nel pomeriggio di domenica, 13 marzo scorso, a Partinico si sono svolti i festeggiamenti per la ricorrenza del 400° anniversario della fondazione Confraternita di S. Giuseppe che ha voluto celebrare l'evento gemellandosi con altre confraternite – circa una ventina – provenienti dalla diocesi di Monreale e di Trapani. La manifestazione ha avuto inizio davanti la chiesa di S. Giuseppe con il raduno delle confraternite che, nei loro variopinti abitini, precedute dagli stendardi e accompagnate da diverse bande musicali, hanno poi dato vita ad un corteo che si è sviluppato lungo tutto il Corso dei Mille sino ad arrivare alla Real Cantina Borbonica, dove nella sala convegni, gremita all'inverosimile, è stato anche presentato il libro "Memoria e Ricerche" di Francesco La Franca, già Presidente della Confraternita da dicembre 1984 a giugno 1995. La pubblicazione contiene la trascrizione fedele di preziosi documenti – inizialmente solo cumulo di vecchie carte polverose ammassate in un angolo - che ordinati e catalogati oggi nell'archivio della Confraternita, permettono di ripercorrere un tratto di storia civile ed ecclesiale di Partinico - ben quattrocento anni - dal 1611 ai nostri giorni. Il volumetto inoltre riporta un minuzioso inventario di tutte le opere d'arte che arricchiscono la chiesa di S. Giuseppe, sede della Confraternita, a cominciare dalla statua del Santo, pregevole opera in legno scolpita dallo scultore trapanese Domenico Nolfo (1778). Sono intervenuti mons. Antonino Dolce,



Vicario Generale della Arcidiocesi di Monreale, mons. Salvatore Salvia, Arciprete di Partinico, l'Assessore della Provincia Regionale di Palermo, dott. Vito Di Marco, l'Assessore alla Cultura del Comune di Partinico, dott. Bartolomeo Parrino, il Presidente del Consiglio Comunale, dott. Gioacchino Albiolo, il Sindaco, dott. Salvatore Lo Biundo, il rag. Giuseppe Varvaro, segretario della CNA, il Presidente della Banca Don Rizzo, il Presidente della Confraternita di San Giuseppe di Partinico, cav. Vincenzo Buscio, l'autore del libro Francesco La Franca e il Rettore della Chiesa di San Giuseppe, mons. Giuseppe Provenzano che ha chiuso i lavori.

Tutto si è svolto in un'atmosfera di approfondimento della conoscenza della memoria e nel silenzio di una spiritualità comunitaria.

Francesco La Franca

Continua dalla prima pagina

Il bersaglio più alto

centinaia di musulmani. In Pakistan i cattolici sono circa 1 milione (su 185 milioni di abitanti).

Un fatto di terribile gravità. Questo assassinio "è un nuovo fatto di violenza di terribile gravità. Esso dimostra quanto siano giusti gli interventi insistenti del Papa a proposito della violenza contro i cristiani e contro la libertà religiosa in generale". È il commento di padre Federico Lombardi, direttore della sala stampa vaticana. "Bhatti - ha ricordato - era il primo cattolico a ricoprire un tale incarico. Ricordiamo che era stato ricevuto dal Santo Padre nello scorso settembre e aveva dato testimonianza del suo impegno per la pacifica convivenza fra le comunità religiose del suo Paese". "Alla preghiera per la vittima, alla condanna per l'inqualificabile atto di violenza, alla vicinanza ai cristiani pakistani così colpiti dall'odio - ha concluso - si unisce l'appello perché tutti si rendano conto dell'urgenza drammatica della difesa della libertà religiosa e dei cristiani oggetto di violenza e persecuzione".

Una giornata veramente nera.

"È una giornata veramente

nera per i cristiani in Pakistan", una notizia "terribile che pone tutti noi in una situazione di gravissima emergenza". È questo il commento a caldo rilasciato al SIR da mons. Joseph Coutts, vescovo di Faisalabad e vicepresidente della Conferenza episcopale pakistana. "I cristiani non sono solo tristi - dice - ma anche arrabbiati, dovremo fare qualcosa per organizzarci da soli". Secondo mons. Coutts, "oggi è una giornata veramente nera per i cristiani del Pakistan. Questo omicidio dimostra che nemmeno un ministro è al sicuro. Prima è stato ucciso il governatore del Punjab, ora il ministro Bhatti: questo ci dice quanto forte sia il fanatismo, mentre il governo non è in grado di arginarlo". "Il ministro Bhatti - ricorda il vescovo di Faisalabad - è stato sempre chiaro e onesto sulle sue posizioni, ha sempre detto la verità, ha sempre saputo di essere in pericolo perché riceveva continue minacce. Eppure, nonostante ciò, ha sempre parlato a voce alta per difendere la verità. Questo è il motivo per cui i fanatici hanno voluto ridurlo al silenzio". Mons. Coutts è un po' sfiduciato nei confronti del governo pakistano, perché "non è in grado di proteggere la sua gente".

Un martire della Chiesa perseguitata. Il ministro Shahbaz Bhatti "è un martire cattolico della Chiesa perseguitata del Pakistan". Lo pensa Shahid Mobeen, pakistano, docente di pensiero e religione islamica alla Pontificia Università Lateranense, amico del ministro Bhatti. Mobeen, scioccato dalla notizia, riferisce al SIR di aver parlato al telefono con Bhatti la sera prima dell'attentato: "Era un cattolico molto attivo nella difesa dei diritti umani. Mi ha detto: 'Sto rischiando la vita ma non smetterò di lavorare, perché credo in Cristo e qualcuno deve parlare con coraggio in difesa dei cristiani'. L'ho sentito molto sereno e tranquillo, ma da un anno riceveva forti pressioni e minacce dagli estremisti per non revisionare la legge". Sul luogo del delitto è stato trovato un volantino dei talebani pakistani, ma Mobeen dubita fortemente che siano stati loro. A suo parere l'assassinio di Bhatti "è un messaggio indiretto al Papa, un forte segnale per ridurre al silenzio la Chiesa sulla questione della legge sulla blasfemia". Per i cristiani del Pakistan questa morte "è una grande perdita. Hanno perso un grande difensore dei loro diritti e della loro dignità".

Bisacquino

Gioia e commozione per la comunità



Domenica 13 marzo scorso, durante la messa vespertina, nella chiesa madre di Bisacquino Ingrid Reiter è stata accolta nella Chiesa cattolica. Ingrid, figlia di padre cattolico e di madre luterana, originaria dell'Austria, vissuta in Germania, è stata battezzata ed educata nella fede luterana, adesso da sposata è residente a Bisacquino; dopo un percorso spirituale e formativo vissuto in seno al gruppo dei Focolarini di Bisacquino, ha espresso al nostro Vescovo il desiderio di far parte della Chiesa

cattolica. Il Decano don Lino Di Vincenti che ha presieduto la celebrazione in un'atmosfera di gioia e di commozione ha accolto la professione di fede cattolica fatta da Ingrid che con fermezza e in un italiano quasi perfetto, ha recitato il Simbolo Niceno-Costantinopolitano. Quindi il celebrante, imponendo la mano destra sul capo della candidata, ha proferito le parole del rito: "Il Signore accoglie te, Ingrid, nella Chiesa cattolica: Egli nella sua misericordia ti ha guidato ad ottenere nello Spirito Santo

piena comunione con noi nella fede che hai professato davanti a questa sua famiglia". Garante del cammino di fede fatto dalla signora Reiter è stato il M° Nino Mancuso. A conclusione della solenne liturgia arricchita dal coro della Parrocchia diretto da Salvina Cammarata, il sindaco dott. Filippo Contorno ha espresso il suo vivo compiacimento, augurando alla neo-cattolica di essere una fedele testimone della Parola di Dio nella nostra comunità.

Nino Mancuso

Continua dalla prima pagina

Lezione-Concerto

L'oratore ha incantato la platea con osservazioni acute e stimoli lanciati alla mente e al cuore. "Questo luogo - ha esordito Pfeiffer - è unico al mondo. Presenta una divisione dello spazio basilicale per tematiche, ma quel che stupisce è l'ampiezza della descrizione dedicata al Vecchio testamento: tutta la navata centrale. La narrazione biblica comincia con la morte di Caino per il colpo di una freccia e termina con storia di Giacobbe e l'Angelo, centrale nella storia dell'Ebraismo perché da questo deriva il nome di Israele che significa lotta con Dio. Un'ampiezza descrittiva degna di una sinagoga. Questo spazio è un luogo di incontro e dialogo fra le tre grandi religioni monoteiste".

Primo indizio che porta all'imperatore Svevo è, dunque, l'ecumenismo religioso a lungo accarezzato da Federico II. Ma la stimolante tesi è suffragata dall'osservazione dei canoni estetici che contraddistinguono le raffigurazioni musive, una diffinità di stile che non trova giustificazioni nell'esiguo spazio temporale, nemmeno un ventennio, durante il quale sarebbe stato ultimato il duomo.

"La differenza fra alcune icone - ha continuato Pfeiffer - di chiaro stile bizantine, di sicuro risalenti al XII s., e altre raffigurazioni, fra cui il Pantocratore, in cui la plasticità prelude alla soluzione prospettica del '400, ci indica il trascorrere di almeno un secolo. La "sproporzione" fra il Cristo absidale e le figure circostanti non può essere stata concepita da una personalità mite quale quella del re normanno".

Secondo lo studioso tedesco, la conferma implicita si trova nella leggenda del Carrubo, sotto il quale Guglielmo avrebbe rinvenuto un immenso tesoro con cui edificare il tempio.

"La leggenda - ha proseguito - risponde ad una domanda cui manca una giustificazione storica: chi ha pagato tutto questo? Il regno normanno non avrebbe potuto permetterselo, soltanto l'Impero avrebbe potuto farlo".

La spiegazione del mistero si troverebbe nella "damnatio memoriae" che ha colpito gli Svevi snaturandone la reale portata storica, soprattutto in Sicilia.

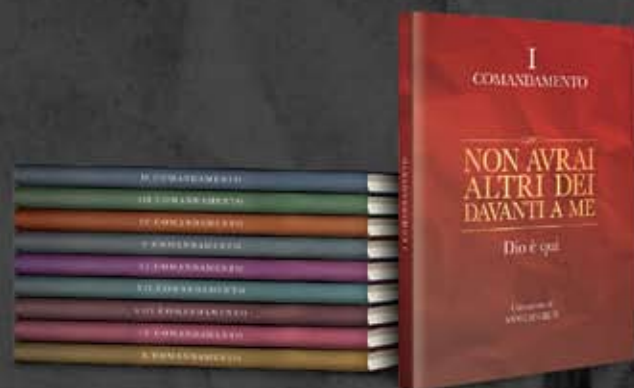
"Una damnatio memoriae - ha concluso lo studioso - deve essere tolta da un cristiano: perciò ho parlato".

XI

COMANDAMENTO

RICORDATI GLI ALTRI DIECI

NELLA SOCIETÀ DI OGGI,
IN CUI OGNI CERTEZZA SEMBRA VENIRE MENO,
I DIECI COMANDAMENTI SONO ANCORA ATTUALI.
VALORI DI VITA, NON MERI DIVIETI,
DANNO UN SENSO PIÙ PROFONDO E VERO
ALLE NOSTRE SCELTE.
RISCOPRILI GRAZIE A DIECI LIBRI
CON IL COMMENTO DI ANSELM GRÜN.



DAL 10 MARZO,
CON FAMIGLIA CRISTIANA,
A SOLI € 2,90 IN PIÙ.

**FAMIGLIA
CRISTIANA**

Una vallata tutta da scoprire

La vallata della Madonna del Ponte è un'opera meravigliosa creata dall'artista per eccellenza: Dio. Egli l'ha realizzata in questo angolo di Sicilia che si affaccia sul Golfo di Castellammare valorizzandola ancor più muovendo i fedeli ad edificarvi un santuario, oggi meta di pellegrini provenienti da tutta la Regione. Una vallata tutta da scoprire: la vegetazione tipicamente mediterranea, una macchia ricca di piante officinali e profumi selvatici, ginestre, rosmarino, oleandri, il fruscio dello scorrere dell'acqua nel ruscello che la attraversa passando a pochi metri dalla Grotta, la contemplazione del fluire delle acque affacciandosi dal "ponticello", le stazioni della Via Crucis che si snocciolano tra le siepi, un silenzio quasi magico... Questi elementi, miscelati tra loro, esercitano un effetto distensivo sulla mente umana e suscitano nell'uomo che ha ancora timor di Dio occasioni di preghiera e di meditazione.

Le innumerevoli opportunità di preghiera programmate durante l'anno dalle comunità parrocchiali di Partinico, in collaborazione con i Deputati e le Consorelle che curano le attività del Santuario



della Madonna del Ponte, sono affascinanti occasioni, per le migliaia di fedeli provenienti dalle cittadine vicine, per avviare e mantenere viva quella spiritualità dalla quale oggi ci si allontana a causa della frenetica vita quotidiana.

Come ogni anno, magnificando l'incantesimo di questo ambiente naturale, la seconda domenica di Pasqua – detta anticamente "in albis", la Vallata della Madonna del Ponte si anima di un'armonia nuova, elettrizzante, coinvolgente, di una affascinante e commovente vitalità, in particolare quando si alza il grido "Viva la Bedda Matri di lu Punti", elevato a gran voce dalle migliaia di fe-

deli che si recano al santuario per prelevare dal santuario, a mezzogiorno in punto come da secolare tradizione, la venerata Immagine della Madonna del Ponte ed accompagnarla, con un lungo pellegrinaggio che dura fino a sera, a Partinico.

"A festa ra Maronna o Ponti" per noi partinicesi è forse la più attesa dell'anno, coinvolge tutte le realtà locali: parrocchie, scuole, gruppi di preghiera e quest'anno anche la diocesi di Caltagirone – dove si venera un'altra Madonna del Ponte - se consideriamo la visita di S. Ecc. Mons. Calogero Peri, Vescovo di Caltagirone, durante le Quarantore che si terranno in Matrice dopo l'arrivo in città del-

la venerata immagine. Altri ospiti nella stessa occasione saranno S. Ecc. Gino Bommarito Arcivescovo emerito di Catania e S. Ecc. Mons. Carmelo Cuttitta, Vescovo ausiliare di Palermo. A conclusione dei festeggiamenti ed in occasione del 25° anniversario di Sacerdozio di P. Lumetta, missionario rogazionista in Brasile, sarà in Matrice S. Ecc. Mons. Salvatore Di Cristina Arcivescovo di Monreale.

Il programma si può consultare sul sito www.madonnadelponte.com



A quanti accolgono il nostro invito a partecipare ai momenti di preghiera, ai tradizionali giochi d'artificio, alle suggestive luminarie, al concerto della fanfara, ai pellegrinaggi, alla processione, assicuriamo che per nulla rimarranno delusi, né dal posto che gode di una magnifica posizione geografica, né dall'accoglienza che deputati e consorelle offriranno ai visitatori e neppure per l'arricchimento spirituale che quei luoghi sanno infondere a chi vi si reca con fede.

Mariella Settimo

Un solo gregge un solo Pastore

Quando nel 1989 mi recai per la prima volta in Madagascar rimasi incuriosito nel vedere che nella maggior parte dei villaggi in cima a colline contrapposte si ergevano di fronte l'una all'altra chiese molte simili se non per la diversità dei loro campanili. Ancor più crebbe il mio stupore sentendo che quello era il risultato dell'antica rivalità sorta nelle comunità dove erano presenti missionari cattolici e protestanti. Sempre nel 1989 ero ancora in Madagascar quando ci fu un primo tentativo di rivolta popolare contro il governo di stampo dittatoriale che finì in un bagno di sangue.

Ero nuovamente in Madagascar nel 2001 quando tutte le Chiese cristiane formarono un fronte unico per contrastare i brogli elettorali voluti da Ratsiraka, un presidente che governava da dittatore. Già durante la raccolta dei voti le chiese avevano formato dei comitati di controllo "Giustizia e Pace" sia nei seggi che nei luoghi dove veniva fatto lo spoglio dei voti. Nonostante il controllo il risultato fu manomesso e di conseguenza la popolazione iniziò a dimostrare e scioperare, ma in maniera insolita!

Ogni giorno a metà mattinata un lungo corteo sfilava per le vie principali della capitale Antananarivo cantando o recitando salmi con in testa il Segretario delle Chiese protestanti affiancato da tanti cattolici, seminaristi, preti e Suore mentre nelle più grandi cittadine si organizzavano momenti di preghiera ecumenica svolti a turno



nelle chiese delle varie professioni di fede. Questa testimonianza di unità ecumenica si protrasse dal dicembre del 2001 fino al marzo del 2002 unitamente ad uno sciopero generale che paralizzò tutta la nazione. Inutilmente Ratsiraka diede ordine alla polizia di sparare sui dimostranti perché le mogli e i figli di tanti poliziotti erano in mezzo al corteo che protestava pregando e quando fu chiesto ai militari di intervenire, i generali delle forze armate crearono due schieramenti opposti ma la maggioranza era ormai a favore della popolazione e di lì a poco Ratsiraka dovette fuggire e rifugiarsi in Francia dove ricevette accoglienza e protezione.

Alla distanza di dieci anni adesso mi ritrovo in Papua Nuova Guinea dove con grande sorpresa e tanta gioia i Vescovi delle 4 grandi chiese Cristiane: Anglicana, Luterana, Cattolica e Uni-

ted Church (Metodisti e Protestanti locali), portano avanti un progetto ecumenico che li vede uniti nel dialogo con il governo e nei programmi socio-pastorali di grande importanza quale l'insegnamento, assistenza sanitaria etc.

Forse in Italia non ci si è reso conto abbastanza di quanto sia stato importante lo sforzo fatto da Giovanni Paolo II di ristabilire un dialogo fraterno con le Sorelle Chiese Cristiane, ma chi vive in missioni dove prima c'era tanto antagonismo adesso ne incomincia a raccogliere i frutti.

Quando nel 2007 i superiori del PIME mi offrirono la possibilità di frequentare il corso di Antropologia presso l'Istituto Ecumenico Melanesiano a Goroka non sospettavo neppure quanto il dialogo ecumenico fosse andato avanti in questi anni. Che dire della gioia di trascorrere un mese intero con missionari e pastori delle varie Chiese Cristiane, pregare insieme, vivere insieme, mangiare insieme, studiare insieme e doversi salutare alla fine con un pizzico di tristezza per non potere fare il di più insieme!

Non cesso di ringraziare il Signore per queste esperienze di "condivisione" con le "pecore dell'altro ovile", non ho dubbi che quanto ha detto Gesù è vero e che lo Spirito Santo è in azione perché quel "Regno di Dio" la cui venuta invochiamo continuamente ci ritrovi infine come "Un solo gregge sotto un solo Pastore".

Cesare Curcio

Abbonamento 2011
(offerta libera)

c.c postale n.
87650735

Intestato a:

**Ente per le Opere
di Religione e di Culto
Via Arcivescovado, 8
90046 Monreale**

*Aiutaci a diffondere
il pensiero cristiano*

**ABBONATI A
POPOLI E MISSIONE**



**SOLO
25 €
PER 10
NUMERI**

**Da sempre al fianco
degli ultimi, per dare
VOCE a chi non ha VOCE**

Incaricato Sicilia:
ANTONIO DI LISI 3294918939
abbonamenti@operemissionarie.it

19 marzo, festa di S. Giuseppe: tra fede e cultura

Come ogni anno, da tempi lontani, si ripete in Sicilia la tradizione che innalza San Giuseppe a padre della famiglia siciliana e a protettore dei poveri. Il 19 marzo molti paesi della nostra diocesi si trasformano per dare vita alla tradizione delle "Mense", dette anche "Cene" o "Altari" di San Giuseppe. Ciò che appare peculiare nelle celebrazioni popolari riferite a San Giuseppe e alla Sacra Famiglia è la dimensione di una festa che nel banchetto offerto in onore del Santo continua a tramandare significati e funzioni essenziali per l'identità delle comunità. Il quadro rituale connesso al Patriarca vede nella scadenza primaverile del 19 marzo il momento ufficiale e liturgico di alcuni aspetti del rito. I suoi elementi fondamentali sono: l'accensione di fuochi chiamati vampi, luminari; le questue individuali o collettive di denaro, grano, cibi; il banchetto denominato cena oppure tavolata, artari, virgineddi,



offerto a bambini o a poveri che rappresentano la Sacra Famiglia; la recita di componimenti in siciliano chiamati parti in cui si rievoca la "Fuga in Egitto" della Sacra Famiglia, che affronta il "viaggio" e va alla ricerca di un riparo e di cibo; la processione con il simulacro del Santo. Ma cosa troviamo nelle opulente Mense di San Giuseppe, ornate di tappeti e veli, tovaglie e vasi, colori e profumi? Pani, vassoi colmi di dolci e primizie vegetali, dolci tipici

della tradizione siciliana, pietanze e prelibatezze della gastronomia, un vero e proprio tripudio di colori e sapori. Non sfugge all'osservatore attento che questi luoghi della tradizione divengono espressione dell'accoglienza e della condivisione. Il cibo preparato ed ostentato come se fosse un bene museale viene consumato in un clima di festa e allegria. Il termine adatto è però condivisione. I nostri paesi in onore di san Giuseppe si trasformano in una gara di

solidarietà verso i poveri. Una tradizione che vede da parte di chi realizza le mense per grazia ricevuta l'occasione di raccogliere alimenti per le famiglie bisognose. Il tutto si conclude con un pranzo e con la spartizione dei beni ai poveri. "Lavoriamo alla mensa da due mesi; sono stanca, ma felice - afferma Benedetta di Borgetto che per grazia ricevuta mantiene la promessa - ogni sera ci ritroviamo per recitare la novena in siciliano, per preparare le pietanze, per definire alcune cose. E' una festa del quartiere". Borgetto, piccolo centro della nostra diocesi è l'emblema di questa festa popolare. Più di trenta mense ogni anno vengono realizzate dalle famiglie per dare vita ad un itinerario che si snoda tra le viuzze del paese nel segno del profondo legame col Santo Patriarca. La fede popolare incontra la cultura divenendo il motore che rigenera e rifonda tempi e spazi del quotidiano.

Giovanna Parrino

Continua dalla prima pagina

QUARESIMA FECONDA DI VERO PROGRESSO SPIRITUALE

delle speranze e dei bisogni di chi vive con noi questo medesimo segmento di storia.

Non posso pertanto non apprezzare, ad esempio, e fare mie le raccomandazioni accorate che, proprio in questo stesso contesto, i Parroci e gli altri sacerdoti di Partinico hanno rivolto a tutti i loro concittadini, allargando anche all'ambiente il campo delle loro attenzioni col ricordare che "la civiltà e il progresso di una società, di una città, si misura anche dall'amore e dal rispetto che essa ha per l'ambiente in cui vive".

Per parte mia, cari fratelli e sorelle, non posso fare a meno di chiedervi in questo stesso slancio di solidarietà che vi ricordate in questa Quaresima anche dei bisogni e delle necessità della Chiesa nel mondo, in particolare in quelle parti del mondo in cui i nostri fratelli di fede vivono la tragedia della persecuzione o le ristrettezze drammatiche della povertà. Con qualcuna di queste chiese noi siamo congiunti da particolari vincoli di carità per impegni presi a suo tempo attraverso il nostro Ufficio per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese. E penso in particolare alla diocesi di Iringa, che attraverso il suo vescovo mons. Tarcisio ci sta chiedendo un aiuto per la costruzione di una scuola di formazione per educatrici d'asilo. Da tempo don Dario domanda con insistenza il contributo della nostra carità.

Voglio invitarvi infine ad essere particolarmente generosi nella colletta che il Venerdì Santo viene promossa in tutte le chiese dell'Arcidiocesi a esclusivo vantaggio della "Terra Santa". Richiamandosi alla colletta antichissima indetta da san Paolo per "i fratelli di Gerusalemme", essa risponde a un preciso dovere di gratitudine per quelle comunità che, pagando con il loro sacrificio, continuano a custodire per tutta la cristianità i Luoghi Santi della memoria dell'esistenza terrena di Gesù e della chiesa madre di tutto il mondo cristiano. Non possiamo tradire le aspettative di questi benemeriti fratelli e sorelle nostre.

Tutti vi benedico con l'augurio di una Quaresima feconda di vero progresso spirituale.

Continua dalla prima pagina

CEI, UN SUSSIDIO SOTTO FORMA DI "MINIERA INFORMATICA"

lo, e orientare il nostro cammino di preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale, che si svolgerà ad Ancona dal 3 all'11 settembre 2011, aiutando a recuperare la singolare valenza educativa della Quaresima e il valore dell'Eucaristia per la vita quotidiana". In particolare, nel tempo quaresimale, il sussidio "on line" si sofferma su due aspetti particolari: "quotidianità" e "riconciliazione".

"Parlare di quotidianità - scrive mons. Crociata - è una formidabile provocazione profetica per un mondo che rischia di perdersi dietro le sirene della novità a tutti i costi, dell'emozione svenduta, di un progresso solo proclamato, sognato, atteso, ma alla prova dei fatti irrealizzato". L'uomo moderno globalizzato, il grido d'allarme della Cei, "rischia di vivere unicamente in funzione di brevi fiammate emotive, sempre più a caro prezzo, immolando tutta la durata della sua esistenza all'altare della ripetitività, del lavoro disumanizzante, della competizione estenuante, pur di conquistare il suo diritto al consumo, che brucia tutto in pochi, effimeri, istanti". La via proposta dalla celebrazione eucaristica è, invece, quella "della quotidianità che diventa in ogni momento dono, condivisione, offerta, gioia anche nella fatica, e che può arrivare, in circostanze eccezionali, a diventare offerta totale, sacrificio eroico". All'inizio di un decennio in cui "le Chiese di Dio che sono in Italia si propongono di rinviare la loro azione educativa", per la Cei "siamo chiamati ad interrogarci sulla qualità delle relazioni umane, dei rapporti interpersonali, dei rapporti tra le istituzioni e gli individui, tra i vari gruppi sociali ed economici", partendo dalla consapevolezza che "il bisogno di riconciliazione emerge in maniera fortissima", nelle coscienze individuali e nella società civile.

Fiumara d'arte



Offrire una dimensione di bellezza sottratta al consumo e all'apparire, recuperare la forza di aggregazione della parola, svegliare le coscienze dal torpore indotto da una società che mira a produrre solo falsi bisogni... sono questi alcuni degli obiettivi del progetto "L'offerta della parola: la Bellezza", proposto alle scuole di Corleone da Antonio Presti, ideatore e responsabile di "Fiumara d'arte" e dai suoi collaboratori. Un grande viaggio nella poesia contemporanea attraverso l'incontro diretto con alcuni tra i poeti più significativi del panorama attuale e con le loro opere, con la possibilità di ascoltare e porre domande sul sen-



so e sul valore della bellezza e dell'arte. Lo scorso 24 Febbraio, gli alunni delle elementari hanno incontrato Elio Pecora, quelli delle Medie Rosaria Lo Russo, quelli delle Superiori Milo De Angelis e Maria Attanasio. Nel pomeriggio del 23, è stata offerta alla cittadinanza un reading di tutti e quattro i poeti insieme.

Altri due incontri sono previsti per Marzo (con Evelina Schatz, Jolanda Insana, Antonella Anedda) ed Aprile. Contemporaneamente i ragazzi vengono invitati a produrre dei loro testi sul tema proposto, con i quali potranno anche partecipare ad un concorso di poesia e scrittura creativa parallelo all'iniziativa. Il tutto sfocerà a giugno nel Rito della luce, un'intera notte dedicata alla poesia, con la presenza di poeti di fama nazionale e internazionale, di cui verranno letti i testi, insieme a quelli degli studenti e di poeti locali. L'iniziativa, di alto profilo culturale, vede impegnati nella sua realizzazione, oltre ai promotori, il Comune di Corleone, le scuole, le associazioni culturali del territorio, offrendosi quindi come un significativo momento di aggregazione sociale intorno alla forza creatrice e liberante della parola poetica.

Rosa Maria Scuderi

Istituto Paritario San Domenico
sede di esami

- Liceo delle Scienze Umane
- Tecnico Commerciale
- Liceo delle Comunicazioni

Via Telesino, 18 - PALERMO
Tel. 091408202
www.istitutosandomenico.com